

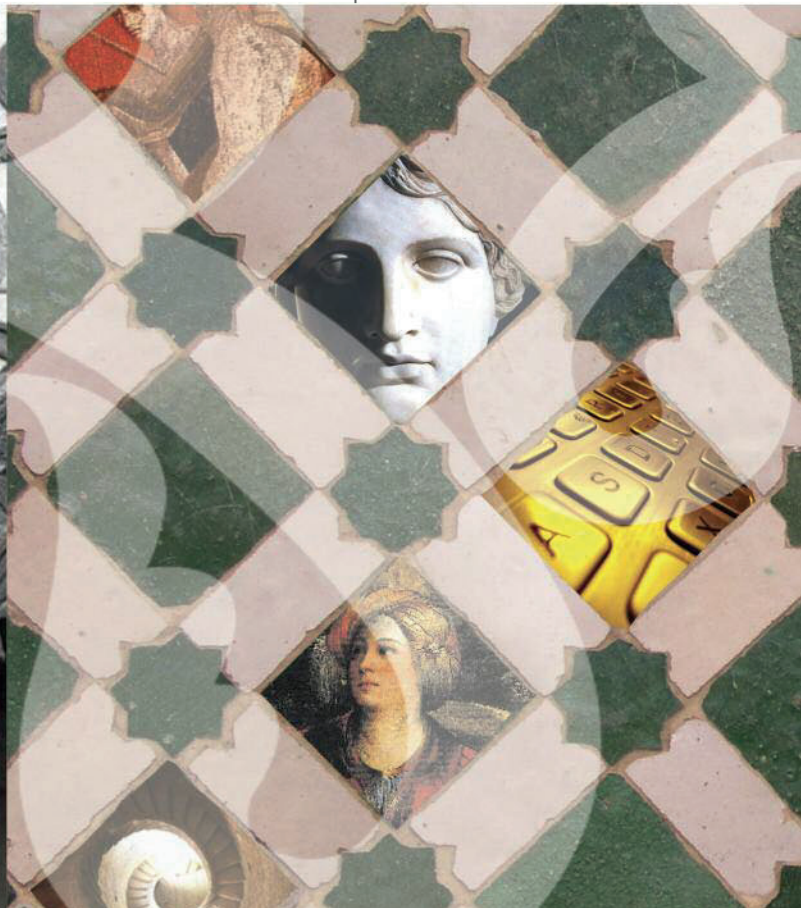


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 51 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

I quarant'anni del nostro Centro: dal telex al digitale!
Alfonso Andria

8

Dicembre 2024: i cinquanta anni del
Ministero della Cultura
Pietro Graziani

16

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Pedro Marroquim Senna Il Talian - koinè Veneta come
Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile

20

Umberto Laurenti, Simonetta Valtieri, Daniela Gallavotti
Cavallero Giulia Farnese e il Castello di Carbognano
(Viterbo)

38

Cultura come fattore di sviluppo

Ferdinando Longobardi Le Aree Interne in Campania:
creatività, trasformazioni economiche e società
dell'inclusione

52

Valentina Colagrossi, Michele Colaianni, Federica Pasini,
Lucrezia Martufi Lavorare nel settore culturale: contratti,
condizioni, prospettive. Una nuova indagine
dell'associazione Mi Riconosci?

60

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale immateriale:
20 anni di UNESCO

76

Matteo Nanni Parchi e viali della Rimembranza tra
tutela e valorizzazione a 100 anni dalla loro istituzione

84

Mariafederica Castaldo, Gianmarco Lombardi
La Fondazione Pietà de' Turchini. Tra storia
e nuove prospettive

90

Vincenzo Pascale Un territorio, una cultura,
un mondo da esplorare

100

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": il bando 2023

103

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del

patrimonio culturale

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Dicembre 2024: i cinquanta anni del Ministero della Cultura

Il prossimo anno, il 2024, ricorrono i cinquanta anni dalla nascita, con decretazione d'urgenza, del ministero per i beni culturali e ambientali, oggi ministero della cultura dopo altre precedenti travagliate denominazioni: ministero per i beni e le attività culturali, ministero per i beni culturali e lo sport, ministero dei beni e delle attività culturali e il turismo.

Insomma cinquanta anni alla ricerca di una stabile identità. A questo si aggiunge tutta una serie di rivisitazioni organizzative che certamente non hanno aiutato a definire ruoli e responsabilità organizzative, creando non poche contraddizioni che hanno visto gli operatori misurarsi con difficoltà di varia natura.

Quello che con questo editoriale vorrei sottolineare è, tra le altre, proprio la questione del personale, oggi al di sotto - peraltro da anni - degli organici, che, insieme ad una distribuzione territoriale disomogenea, rende ancora più delicato il funzionamento della macchina ministeriale. Non vi è infatti direttore di qualsivoglia struttura che non lamenti, innanzi tutto, la carenza di personale. Ove si pensi, da un lato al rischio di burocratizzazione che Massimo Severo Giannini aveva previsto, preferendo una struttura agile riconducibile al modello Agenzia e dall'altro l'aumento esponenziale della domanda dell'utenza, la così detta fruizione - termine orrendo - e la necessaria tempestività delle risposte che le Soprintendenze sono chiamate a dare e per questo spesso oggetto di attacchi al punto che molti, anche in sedi istituzionali, tendono a considerarle strutture inutili e superate.

Tornando al problema della mancanza di personale, spesso, troppo spesso, si è ricorsi al volontariato che non doveva e non poteva concretizzarsi come mero strumento di sostituzione delle carenze organiche di personale: in realtà quello che è avvenuto è stato un vero e proprio abuso del volontariato, se non sfruttamento.

Non diverso è il grande tema delle così dette esternalizzazioni a soggetti di diritto privato per tutta una serie di servizi, in particolare per i servizi nei musei, che implicano spesso assunzioni precarie, spesso a tempo determinato o con partite Iva. Insomma un mondo in confusione dove tutto appare sempre più provvisorio e improvvisato, dove la formazione



permanente appare un mero disegno teorico e dove la grande tradizione e l'elevato livello di eccellenza che caratterizzava quel mondo nella prima parte del secondo dopoguerra che portò alla nascita di un ministero dedicato, appare oggi sempre più in declino con la perdita di professionalità e con un rischio prevalente, ovvero quello di una tutela non più adeguata alla storia e alla tradizione italiana e la sempre più pressante mercificazione in luogo di quello che pur in presenza di fattori di crescita economica, dovrebbe svolgere soprattutto una funzione sociale per la comunità residente come vero fattore di crescita culturale e senso di appartenenza. Molto si è perso, molto si può e si deve fare.

Pietro Graziani